

IL PUNTO DELLA STRADA

Quando si va in montagna e si parte per raggiungere una meta ci sono sempre dei momenti, lungo il cammino, in cui ci si ferma e si prende la cartina! Allora si controlla il percorso fatto fino a quel momento, ci si guarda intorno per cercare dei punti di riferimento, si guarda la bussola per verificare che la direzione sia giusta per poi decidere quale sarà la strada migliore da prendere per raggiungere la meta..

Questo è, fondamentalmente, il PUNTO DELLA STRADA in Clan!

Unica differenza è la meta; la meta da raggiungere per un Rover e una Scolta è diventare l'UOMO e la DONNA della PARTENZA!

Ogni tanto è necessario fermarsi a riflettere per comprendere a che punto della nostra strada siamo arrivati, e una volta capito questo, decidere dove “vogliamo andare” e “come” ci volgiamo andare. Siamo tutti bravi a piangere gli errori del passato, ma non serve. Ci servono invece degli obiettivi concreti con cui raffrontarci di volta in volta. Obiettivi che potremo verificare a breve termine (qualche mese) per vedere se siamo andati avanti nella direzione giusta, per vedere se li abbiamo rispettati. Questo si chiama “fare il punto della strada”: capire quali sono le cose di noi su cui dobbiamo lavorare e che vogliamo migliorare.

Il Punto della Strada viene condiviso con il Clan perché siamo una Comunità che cresce insieme, anche grazie ai fratelli che camminano con noi sulla strada, in un clima di correzione fraterna, come Gesù stesso ci ha insegnato a fare!

Come tutti i progetti, anche il vostro progetto personale non si può improvvisare, ha bisogno che ci dedichiate un po' di tempo perché vi aiuti davvero a confrontarvi con la vostra meta.

Rapporto con se stessi

Perché osservi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo?

Se vuoi essere il primo sii l'ultimo di tutti ed il servo di tutti.

Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà.

I doni che abbiamo ricevuto da Dio dobbiamo farli fruttificare con iniziativa ed impegno personale per rispondere alla fiducia del Signore. La nostra vita è immersa nei doni di Dio. Il primo dono siamo noi stessi. Sei consapevole di essere uno straordinario dono di Dio? In noi tutto è dono e tutto deve diventare dono. Siamo stati progettati così! Fa pena incontrare persone con doni meravigliosi che vivono nella persuasione di non essere niente... Riflettiamo insieme sui doni che Dio ha depresso in noi e che costituiscono una grande responsabilità. Ci devono spingere alla riconoscenza ed al lavoro impegnativo per farli fruttificare. Molto spesso sentiamo il bisogno di fissare lo sguardo sulle nostre miserie per scoprirne i risvolti e correggerli. E sembra che tutto in noi sia miseria. Facciamo attenzione a questo errore! Cerchiamo di non guardare solo le nostre debolezze, cerchiamo di scoprire i doni e le energie positive che Dio ha messo in noi! Cosa sono, in definitiva, i nostri doni?

Sono responsabilità nell'amore, potenzialità nel servire, energia di amore che Dio ha depresso nel tuo cuore e che attende che portino frutto.

Non puoi tenerli nel tuo armadio... li devi tirar fuori, cosciente che non è roba tua, ma è per il servizio di tutti. E devi dire nel tuo cuore: "venite, servitevi, prendete liberamente. Dio me l'ha dato per voi".

Hai il compito di seminare i tuoi doni.

Quando vogliamo raggiungere un obiettivo e non riusciamo nonostante tutti gli sforzi, sembra che qualcosa dentro di noi non funzioni e questo è sempre causa di molta sofferenza, perché ci costringe a rivedere quello che stiamo facendo e spesso gli obiettivi che ci siamo posti. Il limite si sperimenta solo attraverso l'esperienza, perché attraverso di essa possiamo renderci conto "di che pasta siamo fatti". Attraverso di essa conosciamo il mondo, conosciamo noi stessi, dove riusciamo a realizzarci dove invece facciamo più fatica, cosa ci piace fare e cosa non ci piace. Ogni volta che facciamo un'esperienza ci specchiamo con noi stessi e ci diciamo come è andata e se ci piacerebbe continuare. Non possiamo a priori decidere ed essere sicuri di non riuscire, perché il pensiero di fare ci spaventa. Il nostro limite in questo caso è la paura, che in genere si manifesta per la poca fiducia che abbiamo nelle nostre capacità. E' giusto e sano sperimentare i nostri limiti, che sono semplicemente qualcosa che ci obbliga a fare i conti, ci fa tornare sui nostri passi i quali ci faranno scoprire piano piano le nostre mete più vere. Sì, il limite che noi sentiamo ci riporta inevitabilmente a noi stessi, quindi a ridimensionare i nostri obiettivi, riducendo l'orizzonte per quelli meno raggiungibili e allargandolo invece per quelli che possono far parte realmente di noi.

Attività: Scrivere due pregi e due difetti che ciascuno attribuisce a se stesso.

Rapporto con Dio

Se due di voi si accorderanno per domandare qualunque cosa il Padre mio che è nei cieli ve la concederà, perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.

Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto.

Essere uomini significa avere bisogno degli altri, avere bisogno di gente che ti dà una mano, di gente che ti capisce, di gente che ti aiuta a vivere. Significa avere bisogno di amici. Significa avere bisogno di persone con cui crescere. L'amicizia è qualcosa di sacro, un sentimento che unisce gli uomini e riempie di gioia la vita. Essa è stima, è fiducia, condivisione, impegno. Essere amici significa volersi bene e non sentirsi soli quando si è nel bisogno. L'amicizia è un tesoro. Ma sapevi che è una strada che ha percorso anche Dio?

Tu sai di non poter vivere da solo, di non poter essere felice da solo, di non poterti salvare da solo: il contatto con gli altri arricchisce, il rapporto con Dio ringiovanisce. Tu esisti soprattutto perché Dio da sempre ti ha pensato. Hai una missione che Lui solo conosce.

Egli può aiutarti a dare un senso alla tua vita, ad impegnarla per qualcosa che vale, a vivere non per comandare ma per servire gli altri, non per godere ma per amare. Tu sei debole come creatura, ma sei forte in quanto amico di Dio: Egli può darti una mano per vivere la vita come dono, per

accogliere tutti come fratelli, per rifiutare ogni violenza. Nessuno ti è amico come Dio. Egli vuole aiutarti a cessare di fare il male, ad imparare a fare il bene, a non perdere mai la speranza. Dio è un amico che sa essere fedele come nessun altro. Un amico da non perdere!

Vogliamo vivere solo per noi stessi o anche per gli altri?

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, va' prima a riconciliarti con lui e poi torna ad offrire il tuo dono.

Se tuo fratello commette una colpa, va' ed ammoniscilo, se ti ascolterà avrai guadagnato un fratello.

Allora disse ai suoi discepoli: 'la messe è molta, ma gli operai sono pochi.'

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Non si può restare nel Clan senza un Servizio.

È logico: un Rover che pensi di fare solo il Rover «per sé» partecipando a qualche uscita o chiedendo la parola per dire il suo parere a qualche riunione è ormai fuori dallo spirito scout.

Servire significa donare il meglio di noi per gli altri, significa dimenticarsi per gli altri, significa soprattutto uno spirito di generosa donazione.

Fatta di interiori silenzi, di preghiera intensa e di sacrificio umile e nascosto: di quell'«eroico quotidiano» dal quale sono usciti i Santi, nella luce del Divino Maestro. «Non si è giovani Rovers, senza servizio».

Bisogna pregare, riflettere, consigliarsi, prima della scelta del campo del proprio lavoro. Una volta scelto, il servizio diviene impegno personale. Perciò il nostro impegno deve essere serio, continuativo e metodico, con preparazione ed applicazione.

Dobbiamo rifuggire da ogni diletantismo ed improvvisazione.

L'assentarsi dal servizio perché c'è da fare o da studiare, ecc., vuoi dire non aver calcolato prima le proprie forze: vuol dire poca serietà e deludere le persone che contano sulla nostra presenza.

Il tempo, che è nostro, tutto nostro, lo si può «far saltar fuori»: basta saperlo distribuire ed economizzare. Basta sapersi sacrificare un po': e magari lasciare qualche ora con gli amici, o un cinema.

Servire significa pensare agli altri prima che a sé.

Vuoi dire dimenticarsi, vuoi dire aver fiducia nei Signore che ha promesso un premio a chi avrà dato un bicchiere di acqua fresca a un piccolo.

E di questi piccoli assetati di luce, di gioia, di fraternità, è pieno il mondo.

E non possiamo dir loro: «Aspettate».

Ogni ora è di Dio.

Anche la nostra.

Non lasciamola suonare invano.

Attività: ciascuno scrive, di un altro, una virtù esistente e/o da coltivare.

Come sarei se non fossi stato scout?

Non saprei fare la torta alla frutta e alla crema,
avrei fatto lunghe vacanze al mare,
non avrei bevuto il latte fresco di mucca,
non avrei visto qualcuno accettarsi una gamba, segare una mano, pugnalarsi un palmo,
avrei la pancia (beh, avrei più pancia di adesso!),
non suonerei la guitar,
avrei suonato il violino, io il piano!
avrei perso il fascino dell'uniforme,
avrei avuto interi sabati pomeriggio liberi, gran pacchia!
sarei finita in chissà quali pasticci!
non avrei sviluppato potentissimi anticorpi,
non saprei come si monta una tenda, si accende un fuoco, si fa una legatura,
non avrei preso tanta pioggia,
avrei continuato ad odiare il camminare,
non farei servizio,
non avrei rischiato la vita in hike,
non avrei le ginocchia insensibili al freddo,
non sarei più andato a Messa,
avrei dato importanza a cose che non sono poi così importanti.

